


Crescita Impressionante: L'Economia del Secondo Uso





SABRINA RAGGIANTE


Esperta in Strategia Aziendale e Sostenibilità con Formazione ESG


Nel 2023, l'economia del secondo uso in Italia ha raggiunto un nuovo picco di 26 miliardi di euro, segnando una crescita del 4%!

 Questo spostamento verso il commercio online non è solo una tendenza, ma una trasformazione del comportamento del consumatore. La metà delle transazioni di mercato ora avviene online, con una sorprendente inclinazione verso l'acquisto di prodotti di seconda mano.

 L'osservatorio Subito ha evidenziato come questa scelta non sia più solo una necessità, ma un'abitudine consolidata per 26 milioni di italiani, raddoppiando gli utenti dal 2014.

 In un mondo che si muove rapidamente verso la sostenibilità, questo non è solo un segnale di cambiamento culturale, ma anche un grande passo avanti per l'ambiente. Diminuire il consumo e incentivare il riutilizzo non è solo smart, ma responsabile.

 Analizzare il rapporto "Second Hand Economy" di Bva Doxa per Subito ci mostra un futuro in cui la qualità, l'accessibilità e l'impatto ambientale camminano mano nella mano.

 Che ne pensi di questa svolta verso un'economia più circolare e sostenibile? Stiamo assistendo all'inizio di una rivoluzione economica guidata dal consumatore informato e consapevole.

Record per l'economia del riutilizzo: nel 2023 vale 26 miliardi (+4%)

Osservatorio Subito

Quasi un italiano su due ha comprato un oggetto usato. La metà del mercato è online

Enrico Netti

È la cartina al tornasole delle difficoltà che attanagliano le famiglie. Quando il prodotto nuovo è fuori budget ci si rivolge per risparmiare all'usato. Il mercato dei beni di seconda mano nel 2023 valeva l'1,3% del Pil raggiungendo i 26 miliardi di valore con un aumento di un miliardo (+4%) sull'anno precedente. Nell'arco di un decennio si è registrata una crescita del 44%. È quanto rivela la decima edizione dell'osservatorio «Second hand economy» realizzato da Bva Doxa per Subito, piattaforma di annunci con 11 milioni di visitatori unici ogni mese, che evidenzia come la compravendita di un oggetto di seconda mano sia ormai diventata una abitudine consolidata per 26 milioni di italiani, quasi uno su due, contro i 19 milioni del 2014. Si acquista sia sulle piattaforme di annunci che nei tanti negozi fisici specializzati che si dividono a metà questo business.

L'inflazione e i rincari del 2023 hanno accentuato il trend con un 19% di consumatori che dichiara di essersi avvicinato per la prima volta al-

l'usato. Un fenomeno trasversale che accomuna i giovani della generazione Z, i millennials e le famiglie con bambini. Sono loro a ricorrere più spesso a questo canale.

«Non ci si deve dimenticare che nel 2023 - spiega Romolo De Camillis, direttore Retail di NielsenIQ - la spesa dei consumatori per beni di largo consumo, prodotti tecnologici e beni durevoli è stata pari a 187 miliardi con un +5,2% sull'anno precedente. L'incremento maggiore del 7,9% è stato a favore dei prodotti del largo consumo mentre la spesa per hi-tech e i beni durevoli registra un calo dell'1,1%».


Acquistare un oggetto di seconda mano viene considerato un tonico per i conti della famiglia grazie al risparmio medio del 40% rispetto al prezzo del nuovo, percentuale che cresce per gli articoli per bambini, abbigliamento e calzature, biciclette.

Auto e moto sono i beni più venduti con transizioni che valgono 10,9 miliardi seguiti dai prodotti per la casa e la persona (7,1 miliardi), l'hi-tech (4,9 miliardi) per finire con sport e hobby. Chi vende lo fa soprattutto per liberarsi di oggetti non utilizzati (77%), per dare una seconda chance ai beni, guadagnare e favorire l'economia circolare. L'incasso in un anno è in media circa 850 euro.

«L'online ha avuto un ruolo fondamentale in questa evoluzione - rimarca Giuseppe Pasceri, Ceo di Subito -. Basti pensare che il volume d'affari generato dall'online è cresciuto del 140% in dieci anni, passando dai 5,4 miliardi di € nel 2014 ai 13 miliardi di oggi». Un trend destinato a consolidarsi. «Nei prossimi cinque anni il mercato dell'usato crescerà soprattutto grazie all'online e nel primo trimestre del 2024 abbiamo registrato un aumento degli annunci pubblicati - continua l'ad di Subito -. Certo c'è poi l'esperienza d'acquisto nei negozi specializzati e mercatini perché l'esigenza è soprattutto quella di risparmiare insieme alla scelta di ridurre l'impatto ambientale. L'usato garantisce di avere a un prezzo inferiore un prodotto di qualità e sostenibile di per sé, perché scegliere l'usato vuol dire allungare la vita del bene e potenzialmente evitare la produzione del corrispettivo nuovo, con una conseguente riduzione dell'impatto green in termini di emissioni».

enrico.netti@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Pasceri (ad Subito):**
«Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo registrato un aumento degli annunci»